

Ancora settembre

G. Macina

Ancora Settembre

Lo straccio colpisce il pavimento con energia facendo schizzare l'acqua tutto intorno. Il suono echeggia nel corridoio della scuola. In fondo allo stesso corridoio un gruppo di studenti è fermo a chiacchierare e a ridere.

Fabio, nella sua logora tuta dell'impresa delle pulizie li guarda di sottocchi non potendo nascondere un certo fastidio alla loro vista. Ripassa lo straccio ancora una volta.

Da una delle classi vuote spunta un uomo che con atteggiamento rude si rivolge a Fabio.

- ancora lì? Sbrigati o anche oggi ti faccio fare i bagni da solo...

Fabio accetta questo rimprovero con gli occhi bassi ma non riesce a dissimulare la sua rabbia.

Intanto l'attenzione degli studenti, richiamati dalle grida dell'uomo, si concentra su Fabio. Indicandolo con la testa sembrano scambiarsi commenti cattivi di cui ridono. Fabio si accorge di tutto questo e allora smette di lavare il pavimento, poggia le braccia sulla mazza e fissa il suo sguardo nella direzione dei ragazzi con aria di sfida.

Nel gruppo dei ragazzi irrompe una ragazza, Lucia. Si accorge di Fabio e si immobilizza. È imbarazzata dalla sua presenza, così prende a parlare nervosamente con gli altri che si avviano verso una classe.

Lucia resta indietro a guardare Fabio con aria addolorata. Tra i due c'è la grande distanza di un corridoio vuoto e di un futuro che sembra essere incolmabile. Un'amica di Lucia, forse consapevole dei sentimenti della ragazza torna indietro, cinge le spalle dell'amica con un braccio e, guardando Fabio con aria dura, la spinge all'interno dell'aula sottraendola al suo sguardo.

Fabio resta immobile a fissare il vuoto lasciato da Lucia.

Agosto

Nello squallido ufficio della ditta di pulizie Fabio è in piedi davanti la scrivania. Legge un foglio con aria contrariata. Poi alza lo sguardo verso l'uomo seduto dietro la scrivania e alla donna seduta al suo fianco.

- ...nella mia scuola? ...che non ce ne sono più posti dove mandarmi?...

L'uomo sorride con aria beffarda guardando la donna, l'assistente sociale a cui Fabio è affidato.

- No.

- Su, che le costa... ovunque ma non lì...

- Perché?

- Perché... perché mi vergogno...

- Ed io per questo ti mando lì... così vedremo se sei cambiato... come dici tu...

- Io non ci vado!

- Fabio... non dimenticare quello che hai promesso...

-

Fabio fissa lo sguardo negli occhi dell'assistente sociale che resta impassibile. Poi guarda l'uomo che rivolgendosi a lui in dialetto.

- ... e non fare il furbo... là devi lavorare sul serio... io non sono come la signora qua... io a quelli come te...

Fabio si gira rabbiosamente verso la porta ed esce dall'ufficio.

Luglio

La bocca del giudice minorile pronuncia la sentenza con distacco. L'immagine delle labbra si alternano a quelle degli occhi di Fabio che cammina con aria di sfida.

- e pertanto, per tutti gli articoli di legge in materia di recupero della devianza minorile, il suddetto Genchi Fabio sarà affidato ai servizi di assistenza sociale per un periodo non inferiore ad un anno. In questo periodo il Genchi presterà servizi di pubblica utilità nei tempi e nei modi che verranno stabiliti, avrà obbligo di firma e non potrà in alcun modo tornare a frequentare l'istituto scolastico dove è accaduto il fatto...

Fabio cammina in riva al porto. È pomeriggio. Il sole è caldo e opprimente. Il mare calmo. Lungo il molo è ferma una macchina a cui sono poggiati Lucia ed un ragazzo. Chiacchierano ma sono chiaramente in confidenza.

Fabio aumenta il passo e chiama Lucia a gran voce.

Lucia ed il ragazzo si girano verso di lui. Lucia cambia improvvisamente espressione. Adesso sembra essere infastidita. Dice qualcosa al ragazzo che annuisce e, senza staccare lo sguardo duro da Fabio che procede verso di loro, entra in auto.

Lucia fa lo stesso. Fabio prende a correre per raggiungere l'auto prima che parta, inutilmente. Fabio è fuori di sé ed urla.

- aspetta... aspetta... io non lo sapevo... non lo sapevo... Lucia... Lucia...

Mentre l'auto si allontana Lucia si gira a guardare Fabio. Forse piange ma con l'auto che si allontana così rapidamente è difficile dirlo. Fabio resta solo.

Giugno

Fabio Genchi. Non ammesso.

Nel pomeriggio la scuola è deserta. Fabio è davanti ai quadri. Solo. Ha un'aria perplessa. Sembra voglia leggere qualcosa in più oltre a quelle semplici parole scritte nere su bianco. Forse è il suo futuro che vorrebbe conoscere. Ma non è scritto su quel foglio.

Fabio si gira e dietro di lui c'è Lucia. Ha le braccia conserte ed è arrabbiata.

- Sei un cretino.
- ...
- Sei un cretino.
- Questo me l'hai detto già...
- Sei un cretino perché non hai capito niente... perché potevi... potevamo avere tutto... e adesso non abbiamo niente...
- Io non ho niente... tu promossa... ovviamente... ci sei quasi a questo famoso diploma... tua madre t'ha già comprato la cornice dove metterlo?
- Mi fai pena... cosa credevi che sarebbe rimasto tutto uguale? ... che t'avrei detto... ma figurati Fabio, ho sempre desiderato avere un ragazzo fallito...
- No... credo che questo l'avrebbe detto tua madre... ma forse non distingui più quello che pensa tua madre e quello che pensi tu...
- Non dire stronzate! T'avevo avvisato che non ci sarei stata più... ti sei fatto il cappio da solo e c'hai messo anche il sapone... ormai basta poco... che aspetti... dai un calcio allo sgabello ed è fatta... cos'è ora ti manca il coraggio?
- Stai esagerando... ho perso solo un anno di scuola... figurati ... uno in più... uno in meno...
- Cretino...tu non hai perso solo un anno di scuola ... hai perso tutto... e hai perso me... non cercarmi più!

Lucia si gira e va via lasciando Fabio immobile davanti ai quadri.

Maggio

La palla di carta si infila nel cestino già pieno di molte altre palline di carta. La professoressa guarda il cestino poi Fabio con aria triste.

- mi sembra davvero poco come risultato per un intero anno scolastico...

Fabio ha davanti a sé un libro dal quale strappa le pagine, ne fa palline e le lancia verso il cestino. I suoi compagni di classe intorno osservano la scena in silenzio. Sorride con aria strafottente. Antonello, il suo più caro amico scuote la testa con aria di riprovazione.

- qualche mese fa non entrava neanche una... adesso tutte... certo che è un risultato...
- Fabio... credo sia meglio che tu esca...

Fabio si alza stancamente, afferra quel che resta del libro, si avvia verso la porta e, passando accanto al cestino, lo lascia cadere dentro.

Aprile

Piove. Sul vetro le gocce di pioggia formano lunghe strisce verticali. All'interno della presidenza Lucia è seduta davanti al preside. È disperata, gesticola mentre fa cenno di no con la testa. Il preside è molto adirato ed ha in mano un cellulare. Accanto a Lucia c'è una ragazza. Il preside le mostra il cellulare e lei fa cenno di sì.

Improvvisamente entra qualcuno nella stanza. È Fabio. Il preside gli parla. Lui guarda Lucia e fa cenno di sì. Il preside invita le due ragazze ad uscire. Poi fa cenno a Fabio di sedersi. Gli parla un po' poi prende il telefono e chiama qualcuno.

Marzo

L'auto si affianca a Fabio che cammina per strada con Lucia. A bordo ci sono Emanuele e Daniele. Giunti all'altezza dei due Emanuele esordisce gioviale.

- ma guarda chi c'è... la coppia più bella del mondo... Lucia ti dispiace se ti rubiamo Fabio per un po'... andiamo a fare un giro e te lo riportiamo presto...
- vengo anch'io...
- lascia perdere... abbiamo bisogno solo di Fabio... una faccenda di pochi minuti... Sali...

Fabio guarda i due, poi Lucia, quindi con aria preoccupata sale in auto nella parte posteriore. Emanuele continua sempre più sornione.

- Braaavo... così... beh Lucia... te lo riportiamo subito... anche se non capisco che ci fai con uno così... una bella ragazza come te...

Dall'interno dell'auto Fabio protesta.

- Oh... finiscila di fare lo stronzo e andiamo...

Emanuele lo gela con uno sguardo dallo specchio retrovisore.

- Quando ho finito...

In uno spiazzo desolato davanti al mare Fabio è al muro. Uno schiaffo lo colpisce in pieno volto. Fabio si massaggia la guancia ma non smette di guardare i due che gli stanno davanti minacciosi.

- Spero che adesso sia chiaro... se per una qualunque ragione fai i nostri nomi sarà con lei che ci andremo a fare un giro la prossima volta...

I due salgono in auto e lasciano Fabio immobile.

Febbraio

Nel cortile della scuola alcuni ragazzi tra cui Fabio giocano a pallavolo. In un angolo un gruppo di ragazze delle prime classi li osserva con aria trasognata. Una di loro, Anna, la stessa che abbiamo già visto nella stanza del preside denunciare il furto del suo cellulare, esclama:

- ... sono d'accordo... ma che volete farci... sarà che sono perversa... ma a me piace.

Le altre ragazze:

- ... io ci starei attenta. Fabio è uno che si fa del male. E lo fa anche a chi gli sta vicino. Lucia... per esempio... chissà quanto durerà tra di loro: ormai da quando stanno insieme sono più i giorni di buca che quelli di scuola... e per una come lei non dev'essere facile.
- chi va con lo zoppo...
- quello che non capisco è che ci vieni a fare a scuola se non ci credi... cos'è? il lavoro è troppo faticoso ed è meglio rimandare?

Anna quasi infastidita:

- come la fate facile voi... la madre di Lucia è una che le controlla pure i messaggi sul cellulare... probabilmente un ragazzo che non va a scuola non sarebbe alla sua altezza...

Intanto la palla arriva ai loro piedi. Anna si alza e la prende mentre Fabio si avvicina. Giunto davanti alla ragazza fa per prenderle la palla dalle mani ma questa la trattiene sorridendo a Fabio con aria maliziosa. I due si guardano per un istante e Fabio ricambia il sorriso. Giunge improvvisamente Lucia che, mentre parla al cellulare, si rivolge acida ad Anna:

- cos'è ti sei incantata? lascia perdere... fidati... non è pane per i tuoi denti...

E così dicendo toglie la palla dalle sue mani dandola a Fabio che le sorride e torna a giocare. Lucia non stacca gli occhi di dosso ad Anna che non abbassa lo sguardo. Quindi riprende a parlare al telefono e si allontana. L'amica di Anna le si avvicina e, mentre questa continua a guardare la ragazza che si allontana, le dice:

- a proposito di cellulare... hai visto che quello di Lucia è identico a quello che ti hanno rubato qui a scuola?

Gennaio

- Io non ce l'ho un sogno...
- Non è possibile... tutti abbiamo un sogno... per forza... sennò come si fa?

Fabio e Lucia sono fuori in corridoio durante l'intervallo. Intorno i ragazzi vanno e vengono. Fabio è poggiato al muro con le spalle alla finestra. Lucia tiene le mani tra le sue.

- Io voglio diplomarmi col massimo dei voti e poi cominciare a lavorare...
- ...e l'università?
- ...anche... è naturale... e tu farai lo stesso insieme a me...
- ti sbagli... io per sta scuola non mi ammazzo... tanto diploma o non diploma è lo stesso schifo... un lavoro lo trovi con la raccomandazione eppoi quello che serve lo impari lì...
- eddai... lo so che scherzi... eppoi io con uno che molla non ci sto...

La campanella interrompe la conversazione. Lucia saluta Fabio con un bacio sulla guancia e entra in aula. Fabio si avvia verso la sua classe. Incontra un suo amico prima che questo entri e ammiccando:

- oh... non entrare... andiamo in palestra...

L'altro alza le sopracciglia con aria di disappunto e entra in classe chiudendogli la porta in faccia.

Dicembre

Il piccolo pacco nella carta dorata è al centro del banco. Sul banco a matita è disegnata una grossa freccia che punta ad un cerchio al centro del quale c'è il regalo.

- Per Lucia. Babbo Natale stamattina è passato di qui ma tu eri in ritardo come sempre e l'ha lasciato a me. Fabio.

Lucia arriva trafelata al suo posto e si accorge del regalo. È stupita. Apre il pacco con ansia e gioisce vedendo il cellulare. Lo accende e prende subito a comporre un messaggio.

- Fabio... sei un amore. Ti voglio un sacco di bene. Firmato: la tua nuova ragazza ;-)

Novembre

In classe è momento di pausa. Gli amici di Fabio sono in gruppo e chiacchierano. Fabio è in disparte ma riesce a seguire i loro discorsi mentre armeggia con un cellulare. Uno di loro, Michele, esclama con aria mesta:

- ... mi sono sentito uno zero... cioè... l'operaio che davanti a mio padre mi spiegava il progetto ... a me... quello c'ha la terza elementare... se pure...

Un amico di Michele:

- ... ancora con ste storie... qua non te le insegnano le cose che servono...
- ... e allora che ci vengo a fare cinque anni ... cinque... se va bene... mah... mi sa che mi metto a studiare...

Una ragazza dandogli una pacca sulle spalle prendendolo in giro:

- ce n'è voluto di tempo per accorgertene... meglio tardi...

Una ragazza, Elena, si siede improvvisamente davanti a Fabio che alza appena lo sguardo per rimettersi a giocare col telefono.

- oggi tu vieni a casa mia e studiamo insieme per il compito di domani....
- ...
- così almeno prendi una sufficienza e forse il primo quadrimestre lo salvi...
- chi t'ha detto che ci tengo a salvarlo...
- ...almeno spiegami perché...

Fabio la guarda, sembra prendere fiato per iniziare un discorso, fa per parlare ma nel vano della porta compare Lucia che lo saluta sorridendo con la mano. Fabio ammutolisce, nasconde rapidamente il telefono in tasca e travolgendo Elena raggiunge Lucia fuori dall'aula. Elena lo guarda andare via triste.

Ottobre

Nel bagno dei maschi c'è fumo. Fabio è davanti ad Emanuele e Daniele. Emanuele fa cenno a Daniele.

- E vabbé... che non si dica che io non ci tengo agli amici... prendi quello buono Daniele...

Daniele estrae dalla vasca dello scarico una busta di plastica con all'interno alcuni telefonini e delle piccole palline di stagnola. Un ragazzo si affaccia alla porta del bagno ma Emanuele lo blocca con lo sguardo.

- vattene... sono occupato ora.

Il ragazzo richiude la porta. Intanto Daniele sceglie tra i cellulari uno e rimette a posto la busta. Fabio è agitato.

- Oh... ma sei sicuro che è di fuori...
- Tranquillo... ti sei mai trovato male con noi?
- No... ma sei sicuro?

Emanuele guarda Daniele con aria infastidita e poi torna a guardare Fabio.

- Hai mai sentito qualcuno in questa scuola che ha avuto una fregatura da me? Eh? Sono sette anni che sto qua e nessuno si è lamentato mai... forza... trenta euro... che c'ho da fare...

Fabio paga ed esce. Dopo di lui entra il ragazzo che aspettava fuori e, prima che la porta si chiuda lo vediamo avvicinarsi ai due e chiedere loro qualcosa.

Settembre

La palla di carta rimbalza sul bordo del cestino e cade fuori. Intorno molte altre palline di carta giacciono per terra.

La professoressa guarda il cestino poi Fabio che dal centro dell'aula lancia le palle di carta mentre tutti gli altri stanno facendo un compito.

- Genchi... che fai?
- Sport... professoressa... sport...
- Stiamo facendo una verifica... te ne sei accorto?
- Ah... già... non mi interessa grazie.
- Genchi... Fabio... credo che tu stia iniziando male anche quest'anno scolastico...
- Uhm... ..
- Fabio... ora basta... alzati e raccogli tutto...
- Ci penseranno quei poveracci delle pulizie...
- Fabio... non ho più voglia di scherzare... finiscila... ora!
- Perché altrimenti che fa professoressa... mi boccia?

Fabio lancia ancora una palla di carta che questa volta si infila nel cestino.

FINE
TITOLI DI CODA